

Migranti con disabilità

Conoscere il fenomeno per tutelare i diritti

Legge 383/2000 lettera f) - Anno 2013

Progetto promosso dalla Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap

In collaborazione con:

Associazione Villa Pallavicini, Associazione Nessun luogo è lontano,
FISH Calabria, FISH Lazio, FISH Umbria, Ledha, Coordinamento H, AISM, ANCI, CIE
Piemonte, Comune di Lamezia Terme, Formez PA, UNAR

Relazione a cura di Daniela Bucci, Carlo Giacobini, Giovanni Merlo, Matteo Schianchi

Evento finale,
Roma, 9 giugno 2015

Migranti con disabilità: le ragioni del progetto

- La percezione di un fenomeno sommerso.
- La consapevolezza che le associazioni delle persone con disabilità incontrassero pochi “migranti con disabilità”. E conoscessero poco il fenomeno.
- La sensazione che servizi e organizzazione che si occupano di migranti incontrassero forse più il fenomeno, ma avessero una conoscenza relativa su bisogni e normative specifiche del mondo della disabilità.
- La percezione di troppe violazioni silenziose dei diritti umani.
- La necessità di conoscere il fenomeno e di creare ponti fra organizzazioni, servizi, istituzioni ...

Migranti con disabilità: il percorso di ricerca

- Ampia condivisione delle ipotesi di ricerca con gli enti coinvolti.

Tre filoni di approfondimento:

- **Normativo** – Incrocio tra legislazione specifica in favore delle persone con disabilità e differenti status giuridici delle persone straniere.
- **Statistico-bibliografico** – Ricerca di fonti ed estrapolazione di dati e informazioni significativi da indagini statistiche e da ricerche sociali.
- **Biografico** – Raccolta di testimonianze indirette; interviste con 20 persone con disabilità o familiari in Calabria, Lazio, Lombardia, Sicilia, Umbria; 5 focus group nelle stesse regioni con operatori del settore.

Migranti disabilità e diritti

- L'accesso ad un diritto comporta l'acquisizione e il **riconoscimento** di un **status**.
- Nel caso dei migranti con disabilità la **difficoltà** di acquisizione dello status si raddoppia e si complica talvolta in modo irresolubile e sempre con costi umani rilevanti.
- La «gamma» di status inerenti gli stranieri e le relative procedure sono estremamente variegata a seconda di diversi elementi.
- Le procedure sono farraginose e di non semplice comunicazione.

Lo status di straniero

- Cittadino UE
 - Straniero con visto di ingresso
 - Apolide, rifugiato (già in possesso di permesso), rifugiato con protezione sussidiaria
 - Straniero con permesso (studio, lavoro, salute...) sottoposto a rinnovo frequente
 - Straniero con permesso UE di lunga durata
 - ...
- Per ogni status sono previste specifiche condizioni (soggettive, capacità economica ecc.) e diverse procedure di accertamento da parte delle autorità competenti.
- Spesso i tempi sono lunghi e nelle more dell'accertamento alcuni diritti sociali non sono esigibili.**

Lo status di straniero con disabilità

- Nella disciplina italiana **il riconoscimento di status di invalido civile e persona con handicap** è un diritto fissato già dal 1998.
- La condizione per il riconoscimento è fissata al di là della durata del permesso di soggiorno.
- Il riconoscimento va richiesto con le medesime procedure previste per i cittadini italiani residenti in Italia.
- La concessione delle provvidenze economiche, al contrario, è vincolata al possesso del permesso di soggiorno UE di lunga durata.
- Su questo aspetto è intervenuta ripetutamente la Corte Costituzionale precisando che gli stranieri sono meritevoli di protezione al di là della durata del permesso di soggiorno.

Lo status di straniero con disabilità

- **Diritto allo studio:** gli studenti migranti con disabilità iscritti alle scuole italiane hanno diritto dei medesimi supporti previsti per i loro coetanei italiani nelle medesime condizioni (sostegno, assistenza, trasporto).
- **Assegni familiari:** nel 2014 l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea per violazione dell'articolo 14 CEDU (divieto di discriminazione) in combinato disposto con l'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare), per non aver concesso in condizioni di parità con i cittadini l'erogazione di prestazioni sociali ad un cittadino tunisino, padre di 4 figli, residente regolarmente in Italia con un permesso di soggiorno per lavoro.
- Corte di giustizia europea e Corte Costituzionale hanno quindi censurato più volte l'Italia per le sue prassi in materia di protezione sociale.

Lo status di straniero con disabilità

- **Tutela della salute:** ASL e Servizio Sanitario Nazionale devono compiere articolate verifiche e controlli per stabilire quali cittadini stranieri abbiano diritto alle prestazioni sanitarie, quali di queste siano garantite comunque, e quali invece siano a pagamento.
- **Straniero iscritto al SSN:** ha diritto a tutte le prestazioni al pari dei cittadini italiani (per iscriversi sono necessarie alcune condizioni).
- **Straniero «regolare» non iscritto al SSN:** se UE in possesso di E111 o Tessera sanitaria europea ha diritto a prestazioni di emergenza, pronto soccorso, ricovero ordinario o day hospital per continuità assistenziale; idem per cittadini extra UE con accordi bilaterali; per gli altri le stesse prestazioni vengono garantite solo se indigenti, paganti, assicurati.
- **Straniero «irregolare» non iscritto al SSN:** prestazioni di emergenza, pronto soccorso, ricovero ordinario o day hospital per continuità assistenziale.

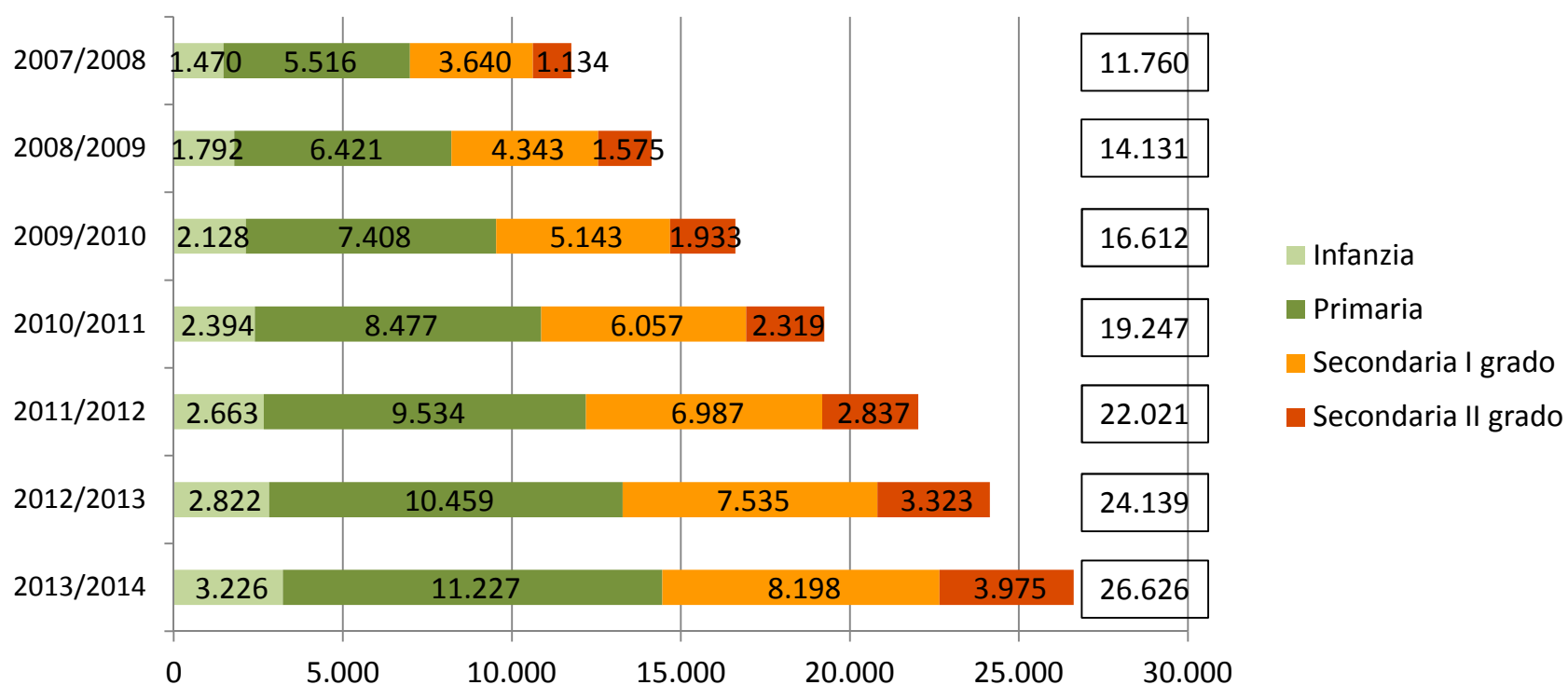
Migranti con disabilità: cosa (non) sappiamo?

- La letteratura scientifica in Italia è ancora piuttosto carente sul tema, perché calibrata sull'una o sull'altra dimensione: disabilità o migrazione.
- Le ricerche e le statistiche nazionali sulle persone con disabilità, da una parte, e quelle sui migranti, dall'altra, non restituiscono dati e informazioni capaci di cogliere la doppia condizione di persona di origine straniera e con disabilità.
- Alcuni studi "pionieristici" sono stati condotti a livello locale soprattutto in relazione all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità figli di migranti.

Cosa abbiamo fatto?

- Ricostruzione e analisi della bibliografia sul tema.
- Apertura di una sezione di Condicio.it dedicata agli Stranieri con disabilità e futura elaborazione di un Focus specifico.

Alunni stranieri con disabilità: dati quantitativi



	Alunni stranieri su tot alunni	Alunni con disabilità su tot alunni	Alunni stranieri con disabilità su tot alunni stranieri	Alunni stranieri con disabilità su tot alunni con disabilità
2007/2008	6,4%	2,1%	2,0%	6,2%
2013/2014	9,0%	2,6%	3,3%	11,5%

Fonte: elaborazioni FISH su dati MIUR

Alunni stranieri con disabilità: analisi qualitative

- Rischio di alimentare un approccio “patologizzante” alla mancata/parziale conoscenza della lingua italiana o alla mancata alfabetizzazione.
- Strumenti e metodi diagnostici e di valutazione che non tengono conto dell’identità culturale dell’alunno con disabilità.
- Mancanza di una progettazione mirata sulla doppia dimensione: politica scolastica e prassi didattica sembrano seguire un approccio a binario unico.
- Elevata attenzione alla disabilità, scarsa considerazione degli aspetti legati all’appartenenza culturale (si rischia di vedere solo ciò che si conosce).
- Mancanza di un’alleanza pedagogica tra scuola e famiglia: difficoltà linguistiche; scarsa conoscenza dei diritti/servizi; assenza di tempi e spazi per costruire il dialogo e l’incontro multiculturale.
- Scuola come nodo fondamentale che le famiglie straniere con figli disabili utilizzano per accedere al complesso sistema dei servizi territoriali.

Quali sfide al nostro sistema di welfare?

- Scarsità/assenza di relazioni significative nei luoghi di vita: lontananza della famiglia di origine, ma anche “lontananza della vicinanza”.
- Difficoltà ad accedere ai supporti: difficoltà linguistiche e scarsa conoscenza del sistema dei servizi (es. mancata traduzione di documenti rilevanti).
- Mancanza di una rete che tenga dentro il sociale, il sanitario, l’educativo e che funzioni con operatori consapevoli dell’importanza del lavoro integrato.
- Necessità di una rete sociale, non solo con i servizi, ma anche con le associazioni (disabilità/migrazione) e tra le famiglie (con disabilità e non, italiane e straniere).
- Scarso investimento sui mediatori culturali (mancanza di risorse e di tempo): importanza di saper leggere la complessità e singolarità di ogni storia, la pluralità dei modelli di cura, le diverse rappresentazioni della disabilità.

Dati flash

Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 68/99

- Nel 2013 gli extracomunitari con disabilità iscritti agli elenchi unici provinciali del collocamento obbligatorio erano 13.108 su 676.775 iscritti complessivi, pari all'1,9% del totale. Di questi il 37,4% sono donne (4.906).
- Dal 2006 al 2013 gli iscritti extracomunitari con disabilità sono quasi triplicati, passando da 4.378 a 13.108. Tuttavia, se osserviamo il numero delle iscrizioni avvenute nel corso di ogni singolo anno, il numero degli iscritti nel 2013 ha registrato un calo significativo rispetto all'anno precedente (-6,1%).
- Nel 2013 gli avviamenti degli extracomunitari con disabilità sono stati 643 su 18.295 complessivi, pari al 3,5% del totale.

Ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (ISTAT, 2012)

- Minori con disabilità e disturbi mentali: 2.593 di cui 338 stranieri (13%).
- Adulti con disabilità e patologia psichiatrica: 49.159 di cui 846 stranieri (1,7%).
- Anziani non autosufficienti: 205.258 di cui 278 stranieri (0,1%).

Quanti sono gli stranieri con disabilità?

- La lacuna informativa generale in materia di disabilità diventa ancora più accentuata quando questa si combina alla condizione di straniero, per questioni relative allo status e per i limiti posti all'accesso ai servizi e alle prestazioni assistenziali (non tutti gli stranieri con disabilità hanno diritto alle prestazioni assistenziali, in particolare a quelle monetarie).
- Il dato (INPS, 2012) relativo alle pensioni di invalidità civile (12.493) e alle indennità di accompagnamento (6.764) erogate a cittadini extracomunitari risulta di certo largamente inferiore al reale numero di persone straniere con disabilità.
- I dati “grezzi” sul numero di stranieri accertati come invalidi civili o persone con handicap (legge 104/92) sono certamente disponibili presso il Casellario INPS ma devono essere estratti con particolare attenzione alle chiavi di interrogazione e opportunamente analizzati.
- Questi particolari aspetti saranno oggetto di una ulteriore ricerca condotta dalla FISH per conto dell'UNAR.

I silenzi e le solitudini degli invisibili

- La difficoltà di cogliere il fenomeno sotto il profilo qualitativo trova un ulteriore ostacolo nelle difficoltà di queste persone a raccontare di sé. Qualcuno ha voluto rimanere anonimo. C'è paura di arretrare, di perdere qualcosa.
- Superate le reticenze, il sentirsi controllati, oppure cavie da laboratorio, si aprono. L'intervista è "un'ora d'aria" in cui si esce dalla propria solitudine. È occasione di nuove aperture, contatti, possibilità di una "via preferenziale".
- Molte di queste persone hanno scarsi legami sia con gli italiani, sia con la comunità degli immigrati. Dagli italiani possono essere percepiti come "ulteriore fardello". Dagli immigrati come persone che sono fuori dai sistemi di riproduzione del "patto solidaristico-culturale comunitario" giocati sulla socialità e sulla messa al lavoro.

In equilibrio su una gamba sola

- L'arrivo in Italia rappresenta non solo una speranza, ma un'occasione di maggiore riconoscimento. Sembra di essere definitivamente scampati alle forme di ordinaria discriminazione e violenza subite nel paese d'origine, cosa che sembra normale quando si ha una disabilità. Qui si può sperare di essere riconosciuti, anche come disabili.
- Questa collocazione sociale porta le persone ad aspirare allo “statuto di invalido”, più che a quello di “cittadino”. La propria cultura, lo sguardo razzista-discriminante percepito nella quotidianità, le spinte delle necessità materiali portano all'acquiescenza alla propria condizione di disabilità come “naturalmente degradata e degradante”, marchio indelebile del proprio percorso di vita.
- Si aspira alle prestazioni sociali assistenzialistiche:
 - Scontrandosi con difficoltà burocratiche e di informazione;
 - Se ottenute: molto meglio di quanto sarebbe toccato loro nel paese d'origine;
 - Col rischio continuo di perderle, vedersele tolte, in quanto stranieri.

Hai detto discriminazione?

“Ci sono occasioni in cui ti senti discriminato?”

era parte del protocollo delle interviste

- Alcune difficoltà a cogliere, precisamente, il concetto di discriminazione. Questa percezione è spesso in linea con livelli di percezione simili verificati su persone con disabilità (e famiglie) italiane. Sotto il termine discriminazione ci va tutto e niente; si resta nel circolo della nota dialettica sono inferiore/sono trattato come inferiore.

A guardarci più da vicino emergono:

- condizioni di plurimi handicap: la disabilità, l'essere stranieri, l'essere donne, l'essere giovani;
- il superamento della discriminazione attraverso forme di benevolenza, di aiuto;
- la percezione di ricevere trattamenti diversi dai disabili italiani.

Le resilienze impossibili

- Se, come si dice, “ogni vita è un romanzo”, questi romanzi non li abbiamo mai letti e non li conosciamo affatto. Qualcuno di loro vorrebbe addirittura scriverne. Al di là della corsa alle forme consolatorie e a-critiche con cui si raccontano spesso le “storie di vita” che diventano facilmente prodotti per veloci consumi, qui emergono percorsi di vita che fanno emergere grandi forme di resilienza.
- Le persone hanno gradi variabili di capitale sociale che molto spesso i servizi e le politiche lasciano immutati, funzionando tutt'al più come “ausiliarie a regime minimo”.

“Il mio sogno è quello di rimanere in Italia, trovare un lavoro e cambiare vita” istantanee di una condizione

Ad un colloquio di lavoro mi hanno chiesto: "Diventerai sordo totale? Allora non ci interessi".

Le agenzie immobiliari consigliavano a mia mamma di non dire ai proprietari di avere un figlio con disabilità, perché le risposte sarebbero state negative.

Sono stato trattato male dai compagni di classe sia in quanto straniero sia in quanto disabile, subendo anche alcuni episodi di bullismo. Non volevo andare più a scuola.

Io ho tutto: un posto dove vivere, cibo e vestiti.

Gli italiani trovano più facilmente lavoro e possono quindi, ad esempio, avere una macchina e in genere fare più cose.

Le persone straniere senza disabilità trovano lavoro con maggiore facilità, anche senza aver finito la scuola.

Gli altri vanno a scuola, perché non hanno problemi ... lui sta molto a casa.

Ho avuto contatto principalmente con persone che lavorano con gli stranieri e con i rifugiati. Non ho avuto molto a che fare con gli italiani normali.

Migranti con disabilità: i “prodotti”

- Più informazioni disponibili.
(www.condicio.it e www.fishonlus.it)
- Più contatti e relazioni, nazionali e locali, con persone e organizzazioni.
- Sostegno a iniziative locali.
(es. attivazione di uno sportello a Palermo)
- Report di ricerca.
- Alcune indicazioni per le associazioni (Linee guida).

Migranti con disabilità: Linee per delle “Linee guida”

- Conoscere il fenomeno a livello locale, chiedere dati e informazioni, se disponibili.
- Creare occasioni di incontro e reciproca conoscenza tra organizzazioni e istituzioni del mondo della disabilità e del mondo dei migranti.
- Assumere l’iniziativa: incontrare e conoscere le persone con disabilità straniere, là dove vivono.
- Farsi carico delle situazioni di discriminazione (attività legale).
- Rappresentare una realtà complessa (attività di comunicazione).

Migranti con disabilità: il lavoro continua ...

“Conoscere i dati per costruire le politiche”

*Progetto di ricerca FISH, con il sostegno di UNAR
in collaborazione con Centro studi e ricerche IDOS*

Nelle Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia)

- Raccolta, sistematizzazione e analisi dei dati di fonte ufficiale.
- Indagine pilota sulle condizioni di vita delle persone straniere con disabilità.